

Ἡροδότου Θουρίου ἱστορίας ἀπόδεξις ἦδε, ὥς μήτε τὰ γενόμενα ἐξ ἀνθρώπων τῷ χρόνῳ ἐξίτηλα γένηται, μήτε ἔργα μεγάλα τε καὶ θωμαστά, τὰ μὲν Ἕλλησι, τὰ δὲ βαρβάροισι ἀποδεχθέντα, ἀκλῆα γένηται, τὰ τε ἄλλα καὶ δι' ἣν αἰτίην ἐπολέμησαν ἀλλήλοισι.

1. Περσέων μὲν νυν οἱ λόγιοι Φοίνικας αἰτίους φασὶ γενέσθαι τῆς διαφορῆς· τούτους γάρ, ἀπὸ τῆς Ἐρυθρῆς καλεομένης θαλάσσης ἀπικομένους ἐπὶ τήνδε τὴν θάλασσαν καὶ οἰκήσαντας τοῦτον τὸν χώρον τὸν καὶ νῦν οἰκέουσι, αὐτίκα ναυτιλίῃσι μακρῇσι ἐπιθέσθαι, ἀπαγινέοντας δὲ φορτία Αἰγυπτία τε καὶ Ἀσσύρια τῇ τε ἄλλῃ [χώρῃ] ἐσαπικνέεσθαι καὶ δὴ καὶ ἐς Ἄργος· τὸ δὲ Ἄργος τοῦτον τὸν χρόνον προεῖχε ἅπασι τῶν ἐν τῇ νῦν Ἑλλάδι καλεομένη χώρῃ. Ἀπικομένους δὲ τοὺς Φοίνικας ἐς δὴ τὸ Ἄργος τοῦτο διατίθεσθαι τὸν φόρτον. Πέμπτη δὲ ἡ ἕκτη ἡμέρῃ ἀπ' ἧς ἀπίκοντο, ἐξεμπολημένων σφι σχεδὸν πάντων, ἐλθεῖν ἐπὶ τὴν θάλασσαν γυναῖκας ἄλλας τε πολλὰς καὶ δὴ καὶ τοῦ βασιλέως θυγατέρα· τὸ δὲ οἱ οὖνομα εἶναι, κατὰ τῶντὸ τὸ καὶ Ἕλληνες λέγουσι, Ἰοῦν τὴν Ἰνάχου. Ταύτας στάσας κατὰ

Questa è l'esposizione che fa delle sue ricerche Erodoto di Turi, affinché gli avvenimenti umani con il tempo non si dissolvano nella dimenticanza e le imprese grandi e meravigliose, compiute tanto dai Greci che dai Barbari, non rimangano senza gloria; tra l'altro, egli ricerca la ragione per cui essi vennero in guerra tra loro.

1. Raccontano i dotti persiani che furono i Fenici a provocare l'inizio delle ostilità: non appena, infatti, questi dal mare così detto Eritreo<sup>1</sup> s'affacciarono a questo nostro mare<sup>2</sup> e si stanziarono nella regione che tuttora essi abitano, subito si diedero a grandi navigazioni, trasportando merci egiziane e assire; tra l'altro, sarebbero giunti anche ad Argo – in quel periodo, Argo primeggiava in tutto tra le città del paese che ora si chiama Grecia<sup>3</sup>.

Arrivati, dunque, ad Argo, i Fenici vi esposero le loro mercanzie.

Quattro o cinque giorni dopo il loro arrivo, quando quasi tutte le merci erano state vendute, vennero alla riva del mare, dicono, anche numerose donne e, fra esse, la figlia del re: il suo nome (e allo stesso modo lo riferiscono anche i Greci) era Io, figlia di Inaco.

<sup>1</sup> Con tale nome Erodoto intende non solo quello che noi chiamiamo appunto "Mar Rosso", ma anche il Golfo Persico (dove prima erano stanziati i Fenici) e l'Oceano Indiano.

<sup>2</sup> Cioè, il mare frequentato soprattutto dai Greci e di cui occupavano una parte delle coste: il Mediterraneo orientale.

<sup>3</sup> In origine tale nome designava una piccola regione della Tessaglia; poi la Grecia settentrionale e, infine, tutta la Grecia.

πρύμνην τῆς νεὸς ὠνέεσθαι τῶν φορτίων τῶν σφι ἦν θυμὸς μάλιστα, καὶ τοὺς Φοίνικας διακελευσαμένους ὀρμῆσαι ἐπ' αὐτάς. Τὰς μὲν δὴ πλέοντας τῶν γυναικῶν ἀποφυγεῖν, τὴν δὲ Ἰοὺν σὺν ἄλλῃσι ἀρπασθῆναι· ἐσβαλομένους δὲ ἐς τὴν νέα οἵχεσθαι ἀποπλέοντας ἐπ' Αἰγύπτου.

2. Οὕτω μὲν Ἰοὺν ἐς Αἴγυπτον ἀπικέσθαι λέγουσι Πέρσαι, οὐκ ὡς Ἕλληνες, καὶ τῶν ἀδικημάτων πρῶτον τοῦτο ἄρξαι· μετὰ δὲ ταῦτα Ἑλλήνων τινάς (οὐ γὰρ ἔχουσι τοῦνομα ἀπηγήσασθαι) φασὶ τῆς Φοινίκης ἐς Τύρον προσσχόντας ἀρπάσαι τοῦ βασιλέως τὴν θυγατέρα Εὐρώπην· εἶψαν δ' ἂν οὗτοι Κρήτες. Ταῦτα μὲν δὴ ἴσα πρὸς ἴσα σφι γενέσθαι· μετὰ δὲ ταῦτα Ἕλληνας αἰτίους τῆς δευτέρης ἀδικίης γενέσθαι. Καταπλώσαντας γὰρ μακρῇ νηϊ ἐς Αἴαν τε τὴν Κολχίδα καὶ ἐπὶ Φᾶσιν ποταμόν, ἐνθεῦτεν, διαπρηξαμένους καὶ τᾶλλα τῶν εἵνεκεν ἀπίκατο, ἀρπάσαι τοῦ βασιλέως τὴν θυγατέρα Μηδείην. Πέμπσαντα δὲ τὸν Κόλχων βασιλέα ἐς τὴν Ἑλλάδα κήρυκα αἰτέειν τε δίκας τῆς ἀρπαγῆς καὶ ἀπαιτέειν τὴν θυγατέρα· τοὺς δὲ ὑποκρίνασθαι ὡς

Queste donne, dritte in piedi presso la poppa<sup>1</sup> della nave, facevano acquisto delle merci che più erano di loro gradimento, quando i Fenici, incitatisi l'un l'altro, si gettarono su di esse.

La maggior parte riuscì a fuggire, ma Io e alcune altre furono rapite: i Fenici, imbarcatele sulla nave, se ne andarono facendo vela verso l'Egitto.

2. Fu così, dicono i Persiani, che Io arrivò in Egitto (non come vogliono i Greci)<sup>2</sup>; e questo fatto segnò il primo inizio delle rappresaglie: più tardi, alcuni Greci (non sono in grado i dotti di precisarne il nome), approdati a Tiro in Fenicia, avrebbero rapito la figlia del re, Europa<sup>3</sup>; potevano essere dei Cretesi costoro.

Così la partita poteva dirsi pareggiata; ma in seguito, dicono, i Greci si resero colpevoli d'un secondo sopruso: poiché, arrivati con una potente nave<sup>4</sup> a Ea, nella Colchide, e alle rive del fiume Fasi, di là, dopo aver condotto a termine l'impresa per la quale erano venuti, portarono via anche Medea, la figlia del re.

Allora, mandato in Grecia un araldo, il re dei Colchi<sup>5</sup> chiese soddisfazione per quell'atto di brigantaggio e richiese sua figlia; sennonché i Greci risposero che, siccome i Bar-

<sup>1</sup> Quando approdavano, di solito, i marinai rivolgevano verso terra la poppa della nave, che rimaneva così pronta per la partenza immediata.

<sup>2</sup> Secondo la leggenda greca, Io, sacerdotessa di Giunone, di cui s'era innamorato Zeus, fu trasformata dalla gelosa dea in vacca, custodita da Argo. Quando Ermete, per incarito di Zeus, ebbe ucciso il custode, Giunone impose ad Io un assillo che, tormentandola senza posa, la fece vagare in Europa e in Asia, finché giunse in Egitto, dove una carezza di Zeus le restituì la primitiva forma.

<sup>3</sup> Secondo i Greci, invece, Europa, figlia di Agenore, fu rapita da Zeus, trasformatosi in toro, e portata a Creta: di qui, la supposizione di Erodoto che gli anonimi rapitori potessero essere Cretesi.

<sup>4</sup> La nave Argo, su cui gli Argonauti, guidati da Giasone, mossero alla conquista del Vello d'oro, conservato ad Ea nella Colchide, lungo il Ponto Eussino, a oriente, bagnata dal fiume Fasi che in esso sfocia. Già la conquista del Vello d'oro era un'offesa per i Colchi.

<sup>5</sup> Era Eeta, figlio del Sole.

οὐδὲ ἐκεῖνοι τοὺς τῆς Ἀργείης ἔδοσαν σφι δίκας τῆς ἀρπαγῆς· οὐδὲ ὦν αὐτοὶ δώσειν ἐκεῖνοισι.

3. Δευτέρῃ δὲ λέγουσι γενεῇ μετὰ ταῦτα Ἀλέξανδρον τὸν Πριάμου ἀκηκοῦτα ταῦτα ἐθελησαί οἱ ἐκ τῆς Ἑλλάδος δι' ἀρπαγῆς γενέσθαι γυναῖκα, ἐπιστάμενον πάντως ὅτι οὐ δώσει δίκας· οὐδὲ γὰρ ἐκεῖνους διδόναι. Οὕτω δὲ ἀρπάζαντος αὐτοῦ Ἑλένην, τοῖσι Ἕλλησι δόξαι πρῶτον πέμψαντας ἀγγέλους ἀπαιτέειν τε Ἑλένην καὶ δίκας τῆς ἀρπαγῆς αἰτέειν. Τοὺς δὲ προῖσχομένων ταῦτα προφέρειν σφι Μηδεῖης τὴν ἀρπαγὴν, ὡς οὐ δόντες αὐτοὶ δίκας οὐδὲ ἐκδόντες ἀπαιτεόντων βουλοιάτο σφι παρ' ἄλλων δίκας γίνεσθαι.

4. Μέχρι μὲν ὦν τούτου ἀρπαγὰς μούνας εἶναι παρ' ἀλλήλων, τὸ δὲ ἀπὸ τούτου Ἕλληνας δὴ μεγάλως αἰτίους γενέσθαι· προτέρους γὰρ ἄρξει στρατεύεσθαι ἐς τὴν Ἀσίην ἢ σφέας ἐς τὴν Εὐρώπην. Τὸ μὲν νυν ἀρπάζειν γυναῖκας ἀνδρῶν ἀδίκων νομίζειν ἔργον εἶναι, τὸ δὲ ἀρπασθαισέων σπουδὴν ποιήσασθαι τιμωρέειν ἀνοήτων, τὸ δὲ μηδεμίαν ὥρην ἔχειν ἀρπασθαισέων σωφρόνων· δῆλα γὰρ δὴ ὅτι, εἰ μὴ αὐταὶ ἐβούλοντο, οὐκ ἂν ἥρπάζοντο. Σφέας μὲν δὴ τοὺς ἐκ τῆς Ἀσίας λέγουσι Πέρσαι ἀρπαζομένων τῶν γυναικῶν λόγον οὐδένα ποιήσασθαι, Ἕλληνας δὲ Λακεδαιμονίης εἵνεκεν γυναικὸς στόλον μέγαν συναγεῖραι καὶ ἔπειτα ἐλθόντας ἐς τὴν Ἀσίην τὴν Πριάμου δύναμιν κατελεῖν. Ἀπὸ τούτου αἰεὶ ἡγήσασθαι τὸ Ἑλληνικὸν σφίσι εἶναι πολέμιον. Τὴν γὰρ Ἀσίην καὶ τὰ ἐνοικέοντα ἔθνεα βάρβαρα οἰκιοῦνται οἱ Πέρσαι, τὴν δὲ Εὐρώπην καὶ τὸ Ἑλληνικὸν ἡγῆνται κεχωρίσθαι.

bari non avevano dato soddisfazione per il rapimento della argiva Io, neppure essi intendevano darla a loro <sup>1</sup>.

3. Nella generazione successiva, continua il racconto, Alessandro <sup>2</sup>, figlio di Priamo, dopo aver sentito questi fatti, fu preso dalla voglia di procurarsi una donna in Grecia per mezzo d'un rapimento, sicuro com'era che non ne sarebbe stato punito, poiché non lo erano stati nemmeno gli altri.

Fu così che, avendo egli rapito Elena, decisero i Greci, prima di tutto, di mandare ambasciatori a richiederla e pretendere soddisfazione per il ratto.

Ma quelli, a tali proteste, rinfacciarono il rapimento di Medea che, cioè, pur non avendo dato soddisfazione essi stessi e non avendo restituito Medea dietro formale richiesta, pretendessero ora di ricevere soddisfazione dagli altri.

4. Fino a questo punto, si trattava soltanto di rapimenti tra l'un popolo e l'altro; ma, da questo momento, grave divenne la responsabilità dei Greci; poiché furono i primi a muovere in armi contro l'Asia, prima che quelli d'Asia venissero contro l'Europa.

Ora, a giudizio dei dotti persiani, se il rapir donne è azione da uomini ingiusti, è agire da stolti il prendersi pena per vendicarle; mentre è da uomini benpensanti non curarsene affatto, poiché è chiaro che, se esse non volessero, non si lascerebbero rapire.

Orbene, gli abitanti dell'Asia, dicono i Persiani, non si preoccuparono per nulla delle donne rapite; mentre i Greci, a causa d'una donna spartana, raccolsero una grande spedizione militare, e, venuti in Asia, distrussero il regno di Priamo.

Da allora, sempre, tutto ciò che è greco è da loro considerato nemico. Poiché i Persiani considerano l'Asia e i popoli che vi abitano come cosa loro; con l'Europa, invece, e con il mondo greco in particolare, ritengono di non aver nulla in comune.

<sup>1</sup> Cioè, i Greci coinvolgevano nella stessa responsabilità tutti quelli che non appartenevano alla loro razza.

<sup>2</sup> Nome greco di Paride.

5. Οὕτω μὲν Πέρσαι λέγουσι γενέσθαι, καὶ διὰ τὴν Ἰλίου ἄλωσιν εὐρίσκουσι σφίσι εἶδεν τὴν ἀρχὴν τῆς ἔχθρης τῆς ἐς τοὺς Ἕλληνας. Περὶ δὲ τῆς Ἰοῦς οὐκ ὁμολογεῖται Πέρσῃσι οὕτω Φοίνικες· οὐ γὰρ ἀρπαγὴ σφέας χρησαμένους λέγουσι ἀγαγεῖν αὐτὴν ἐς Αἴγυπτον, ἀλλ' ὥς ἐν τῷ Ἀργεῖ ἐμίσητο τῷ ναυκλήρῳ τῆς νεός· ἐπεὶ δὲ ἔμαθε ἔγκυος εἶναι, αἰδεομένη τοὺς τοκέας, οὕτω δὴ ἐβελοντὴν αὐτὴν τοῖσι Φοίνιξι συνεκπλῶσαι, ὥς ἂν μὴ κατάδηλος γένηται.

Ταῦτα μὲν νυν Πέρσαι τε καὶ Φοίνικες λέγουσι. Ἐγὼ δὲ περὶ μὲν τούτων οὐκ ἔρχομαι ἐρέων ὥς οὕτως ἢ ἄλλως κως ταῦτα ἐγένετο, τὸν δὲ οἶδα αὐτὸς πρῶτον ὑπάρξαντα ἀδίκων ἔργων ἐς τοὺς Ἕλληνας, τοῦτον σημήνας προβήσομαι ἐς τὸ πρόσω τοῦ λόγου, ὁμοίως μικρὰ καὶ μεγάλα ἄστεα ἀνθρώπων ἐπεξιῶν. Τὰ γὰρ τὸ πάλαι μεγάλα ἦν, τὰ πολλὰ αὐτῶν σμικρὰ γέγονε· τὰ δὲ ἐπ' ἐμέο ἦν μεγάλα, πρότερον ἦν σμικρὰ. Τὴν ἀνθρωπίνην ὦν ἐπιστάμενος εὐδαιμονίην οὐδαμὰ ἐν τῶντων μένουσαν, ἐπιμνήσομαι ἀμφοτέρων ὁμοίως.

6. Κροῖσος ἦν Λυδὸς μὲν γένος, παῖς δὲ Ἀλυάττω, τύραννος δὲ ἐθνέων τῶν ἐντὸς Ἄλως ποταμοῦ, ὃς ῥέων ἀπὸ μεσαμβρίας μεταξὺ Συρίων τε καὶ Παφλαγόνων ἐξίει πρὸς βορρὴν ἄνεμον ἐς τὸν Εὐξείνιον καλεόμενον πόντον. Οὗτος ὁ Κροῖσος βαρβάρων πρῶτος τῶν ἡμεῖς ἴδμεν τοὺς μὲν κατεστρέψατο Ἕλληνων ἐς φόρον ἀπαγωγὴν, τοὺς δὲ φίλους προσεποιήσατο. Κατεστρέψατο μὲν Ἰωνὰς τε καὶ Αἰολέας καὶ Δωριέας τοὺς ἐν τῇ Ἀσίῃ, φίλους δὲ προσεποιήσατο Λακεδαιμονίους. Πρὸ δὲ τῆς Κροίσου ἀρχῆς πάντες Ἕλληνες ἦσαν ἐλεύθεροι. Τὸ γὰρ Κιμ-

5. Così, secondo i Persiani, si sarebbero svolte le cose e nella conquista di Ilio trovano essi l'origine della loro inimicizia con i Greci.

Però, per quel che riguarda Io, i Fenici non vanno d'accordo con quello che dicono i Persiani: non è, infatti, che essi l'abbiano condotta in Egitto per averla rapita; ma la fanciulla, in Argo, aveva avuto rapporti con il proprietario della nave; poi, quando s'accorse di essere incinta, temendo i genitori, di buon grado si era imbarcata con i Fenici, perché la sua colpa non divenisse manifesta.

Questo è quanto dicono Persiani e Fenici.

Per conto mio, non intendo affermare che la cosa sia avvenuta in questo o in qualche altro modo; ma, dopo che avrò posto nel giusto rilievo colui che, lo so di preciso, fu il primo<sup>1</sup> ad aprire le ostilità contro i Greci, proseguirò la mia narrazione, trattando delle città degli uomini, senza differenza, sia piccole sia grandi. Poiché quelle che un tempo erano grandi, ora per lo più sono diventate di scarsa importanza; mentre quelle che ai tempi miei sono grandi, prima erano trascurabili.

Essendo, quindi, persuaso che la prosperità umana non rimane mai fissa nello stesso luogo, io ricorderò allo stesso modo sia le une sia le altre.

6. Creso era di stirpe lidia, figlio di Aliatte e signore dei popoli stanziati al di qua del fiume Alis<sup>2</sup>, il quale, scorrendo da mezzogiorno tra i Siri<sup>3</sup> e i Paflagoni, sbocca, a nord, nel mare che viene chiamato Eussino.

Creso fu il primo, tra i Barbari da noi conosciuti, che obbligò alcune popolazioni greche a versargli un tributo, mentre di altre si procurò l'amicizia, in quanto si rese tributari gli Ioni, gli Eoli e i Dori stabilitisi in Asia, e si fece amici gli Spartani.

Prima del predominio di Creso, tutti i Greci vivevano in libertà; poiché anche quando era giunta nella Ionia l'inva-

<sup>1</sup> Cioè Creso re di Lidia, del quale parlerà subito dopo.

<sup>2</sup> Erodoto si riferisce alla posizione della sua città, Alicarnasso, e intende dire a occidente del fiume Alis.

<sup>3</sup> Si tratta qui dei Siri di Cappadocia.